

Francesco Lauria

# Sapere Libertà Mondo

La strada di Pippo Morelli

*Prefazione di Bruno Manghi*

*Postfazione di Ivo Lizzola*

EDIZIONI **LAVORO**

A tutte/tutti coloro che sono stati intervistati per la redazione di questo testo, con un pensiero particolare per chi non c'è più.  
A Susanna Morelli e a al suo essere fin da subito un libro aperto.  
A Chiara, Francesca, Giorgio e Rita.  
A Bruno Manghi, perché mi ha indicato la strada.  
A Loris Cavalletti, perché ha trovato il modo di non farmela perdere.  
A Paolo Feltrin, Ivo Lizzola, Gian Primo Cella, Franco Marini, per i contributi preziosi.  
A Domenico Paparella e a Giorgio Santini per il loro esempio.  
A Beppe Stoppiglia e alle sue sferzate di verità.  
A mia madre e a mio padre, generoso sbobinatore di interviste.  
A Jacopo, mio figlio, che chiede spesso cos'è il sindacato.  
A Serena e agli uffici vertenze sempre aperti nella pandemia.  
A Enrico Giacinto, Bruno Liverani, Giacinto Andriani, Giorgio Benvenuto, Franco Bentivogli, Sandro Antoniazzi, Ettore Bucci, Fabrizio Loreto, Aldo Carera, Giuliana Ledovi, Guido Formigoni, Giuseppe Acocella, Antonio Parisella, Antonio Guerzoni, Massimo Storchi, Marco Mietto, Michele Belli, Gaetano Farinelli, Cristina Cavazzuti, Augusta Restelli, Carlo Candida, Beppe Pagani, Marcello Stecco, Maurizio Benetti, Carmine Marmo, Gianni Alioti, Andrea Gandini, Luciano Pero, e al Centro di documentazione di Pistoia, per i consigli e il supporto donati.  
A Silvia, Roberta e Paola che, intrecciando emozioni e formazione degli adulti, mi arricchiscono con la loro amicizia, piena di sorprendenti colori.  
Al Centro studi Cisl di Firenze.  
Alla Cisl, perché «non ceda il passo di fronte alle cose difficili e non smetta di cercare, nel vortice delle mutazioni, i riferimenti di valore».  
A Pippo Morelli.

© copyright 2020  
Edizioni Lavoro Roma  
via Salaria 89

in copertina: *Pippo Morelli con alcuni corsisti  
al campo scuola estivo di Renesso, 1969*  
(Archivio storico Fim Cisl nazionale)  
rielaborazione grafica: Typeface – Cerveteri (Roma)

copertina e impaginazione: Typeface – Cerveteri (Roma)

finito di stampare nel mese di novembre 2020  
dalla Tipografia Palombi & Lanci  
via Lago di Albano, 20 - 00010 Villa Adriana (RM)

# Sommario

Prefazione	
In cammino tra pellegrinaggio e trekking <i>di Bruno Manghi</i>	11
Una voce profetica per i giovani che vogliono impegnarsi nel sindacato <i>di Loris Cavalletti</i>	13
Parte prima	
L'esperienza umana e sindacale di Pippo Morelli	
Introduzione	
Pippo Morelli: le parole e la <i>Canzone delle domande consuete</i>	21
Un profilo biografico	25
Cronologia essenziale, p. 28	
1. Le ragioni di una riscoperta della figura di Pippo Morelli	31
2. Da Reggio Emilia al Centro studi di Firenze fino al laboratorio sindacale milanese	37
1. Da Reggio Emilia al Centro studi di Firenze. L'incontro con Mario Romani, p. 37 - 2. Esperti di contrattazione collettiva, p. 40 - 3. Il Centro studi e la «germinazione fiorentina», p. 43 - 4. Il labo- ratorio milanese e gli albori della contrattazione decentrata, p. 44	

3. Contrattualista e «realizzatore» del sindacato nuovo	55
1. Da Milano all'impegno per la costruzione della «nuova Fim», p. 56 - 2. Sviluppare la contrattazione articolata, costruire l'unità sindacale, p. 64 - 3. Rinnovamento o rivoluzione?, p. 69 - 4. Il ruolo politico della formazione sindacale e il «balzo di qualità» del processo unitario, p. 73 - 5. Una «diversità di sguardo» e la tensione verso l'unità sindacale, p. 76 - 6. Le direttrici di impegno nella Cisl di Milano, p. 82 - 7. «Il dovere di dissentire», p. 85 - 8. Anni «caldi», p. 92 - 9. Lo Statuto dei lavoratori: persona e lavoro, p. 98 - 10. Formatore di sindacalisti: storie che si fanno storia, p. 100	
4. Gli anni Settanta, la Flm e le 150 ore per il diritto allo studio	105
1. Protagonista delle 150 ore, p. 106 - 2. Trasformare la scuola, rinnovare il sindacato, p. 109 - 3. Dalle lotte per il diritto allo studio a una nuova idea di società, p. 113 - 4. Il mancato auto-scioglimento della Fim e il sindacato soggetto politico, p. 116 - 5. La successione a Carniti: la scelta tra Morelli e Bentivogli, p. 123 - 6. L'impegno nel Pdup: «uscire dal capitalismo in crisi», p. 125 - 7. Il dopo Carniti nella Fim Cisl, p. 127 - 8. Che cosa succede ai sindacati? Il cenl del 1976 e la dialettica tra Flm e Federazione Cgil Cisl Uil, p. 128 - 9. Politiche femministe, contrattazione e sindacato: un approccio differente, p. 132	
5. L'impegno costante per l'unità sindacale e il rapporto con le Acli	135
1. La sinistra sindacale e il rinnovamento nel mondo cattolico, p. 135 - 2. Le tappe verso la mancata unità sindacale organica, p. 139 - 3. Un percorso a ostacoli, p. 142 - 4. La costruzione della Flm e il fallimento del processo di unità organica, p. 144 - 5. Una Cisl spaccata in due, p. 149	
6. Cristiani nella sinistra e i «cattolici per il no» nel referendum sul divorzio	151
1. Dentro al rinnovamento del cristianesimo italiano, p. 151 - 2. Cristiani per il socialismo, p. 153 - 3. Cristiani a confronto: molto più di una rivista e di un gruppo locali, p. 154 - 4. L'impegno per il no al referendum sul divorzio, p. 159 - 5. Trasformare un mondo inaccettabile, p. 160 - 6. Scelta socialista e cristianesimo: nessuna neutralità tra giustizia e ingiustizia, p. 162 - 7. Cattolici e sindacalisti per il no: il referendum sul divorzio e le lotte dei lavoratori, p. 163 - 8. La laicità della Cisl e il rapporto con la sinistra, p. 166	

7. Un approfondimento su Pippo Morelli  
e la sinistra sindacale. «Anime belle»? 169
1. Pippo Morelli e le due fasi della sinistra sindacale, p. 170 - 2. Una nuova fase e l'attenzione alle periferie del lavoro, p. 180 - 3. Di fronte all'austerità, p. 187 - 4. Il 1980 e la vertenza Fiat, p. 194
8. Il ritorno in Emilia-Romagna 199
1. Il ritorno in Emilia-Romagna: l'impegno nella Cisl regionale, p. 199 - 2. «Come produrre e cosa produrre», p. 207 - 3. Costruire futuro a partire da un contesto sindacale «periferico», p. 212 - 4. Un contributo dialettico e partecipe alla Cisl «carnitiana» dei primi anni Ottanta, p. 217 - 5. L'elezione a segretario generale della Cisl Emilia-Romagna, p. 223 - 6. Il sindacato nel territorio in un mondo del lavoro frammentato, p. 225 - 7. Formazione e ricerca: capisaldi dell'impegno sindacale in Emilia-Romagna, p. 227
9. La rottura sulla scala mobile  
e la riforma organizzativa del sindacato 235
1. Il lodo Scotti e il dibattito sullo «scambio politico» e sulla crisi della democrazia, p. 235 - 2. La rottura sulla scala mobile del 14 febbraio 1984, p. 239 - 3. Crisi della Federazione Cgil Cisl Uil ed «esplosione» dei consigli di fabbrica, p. 246 - 4. La tensione con il Pci sul «pansindacalismo», p. 250 - 5. La riforma organizzativa della Cisl regionale: aprire nuovi orizzonti, p. 255 - 6. La dimensione internazionale nuova quotidianità dell'impegno sindacale e la scomparsa di due amici, p. 257 - 7. I congressi regionale e nazionale del 1985: lascia Pippo Morelli, lascia Pierre Carniti, p. 260
10. Viaggio in Brasile, l'incontro con Lula  
e la costituzione della Cut 267
1. Un viaggio che cambia ogni prospettiva, p. 267 - 2. Per il Brasile, con il Brasile: un impegno diffuso e costante nel tempo, p. 271 - 3. Lula e l'incontro-abbraccio tra due culture sindacali, p. 274 - 4. Cooperazione e formazione con la Cut: un processo condiviso di liberazione dell'uomo, p. 276
11. Nuovamente al Centro studi di Firenze 281
1. Trent'anni dopo: ritorno sulle colline di Fiesole, p. 281 - 2. Il dibattito su sindacato e democrazia promosso da «il manifesto» (gennaio-febbraio 1986), p. 285 - 3. Un punto di riferimento per la base, meno per i vertici, p. 295 - 4. Le direttrici di impegno e le innovazioni nella direzione del Centro studi di Firenze, p. 297 - 5. Ambiente, formazione professionale, contrattazione, di-

mensione europea, p. 302 - 6. Paulo Freire al Centro studi, p. 306 - 7. Verso la fine dell'esperienza fiesolana, p. 307 - 8. Una testimonianza e un'amicizia, p. 308 - 9. «Tra Fiesole e Barbiana». La scoperta dei talenti sindacali, p. 311

12. L'impegno ecologista e l'ultimo viaggio in Brasile 313

1. «Due anime o nessuna?». La stagione congressuale della Cisl del 1989, p. 314 - 2. Il legame con il Sud del mondo e lo «scivolamento» dell'Occidente, p. 317 - 3. Un obiettivo alto: la conversione ecologica del sindacato, p. 320 - 4. Il ritorno a Reggio Emilia, l'impegno politico in Riformismo&Solidarietà e ne La Rete, p. 322 - 5. L'ictus, p. 327 - 6. Frammenti di vita familiare, p. 330 - 7. Un impegno vissuto con entusiasmo e autonomia: il Parco del Gigante, p. 334

13. Il «guscio fragile» della formazione sindacale  
e il rapporto con intellettuali e ricerca 343

1. Sapere è libertà, p. 343 - 2. La formazione e il Mezzogiorno, p. 346 - 3. «Non deve essere un rito». Pippo Morelli formatore di sindacalisti, p. 347 - 4. Formazione e organizzazione, p. 352 - 5. Sindacato, intellettuali e cultura, p. 354

14. Un filo rosso e il futuro 359

1. Una persona «ponte»: radici e valori, p. 359 - 2. Un maestro e una persona non ordinaria. Una Cisl che si nutre della sua originalità, p. 362 - 3. Piantare un ricordo nel futuro, p. 364 - 4. «Ho sognato una strada», p. 370

Parte seconda

Testimonianze

La figura di Pippo Morelli nel contesto reggiano,  
la famiglia, le radici  
*Intervista a don Eleuterio Agostini* 393

Una memoria che educa  
*di Giuseppe Stoppiglia* 399

Pippo Morelli e il pluralismo vivo della Cisl:  
respirare insieme per una sintesi più alta  
*di Franco Marini* 405

Un lucido interprete dell'innovazione nella rappresentanza e nella rappresentazione del lavoro <i>di Gian Primo Cella</i>	411
Un uomo di qualità. Ripensando alla vicenda di Pippo Morelli <i>di Paolo Feltrin</i>	415
Parte terza Scritti e interventi di Pippo Morelli	
Memoria sul 1962	423
La formazione per comprendere processi e domande di trasformazione della società e del sindacato	431
Formazione, autonomia, unità, etica collettiva: le parole chiave di un'esperienza sindacale ancora attuale	441
Postfazione La formazione: l'incontro e l'invio; il cammino di Pippo Morelli <i>di Ivo Lizzola</i>	447
L'esperienza e la «costruzione di significati», p. 447 - Un sindacato nuovo, p. 450 - La contrattazione e la crescita di un sapere diffuso, p. 453 - La parola e il potere, p. 455 - Il cammino e la penombra, p. 458	
Indice delle testimonianze	463
Indice dei nomi	467
Bibliografia	477

# Prefazione

## In cammino tra pellegrinaggio e trekking

*di Bruno Manghi\**

A conclusione di un racconto così impegnativo viene in mente a noi, che per anni di Pippo siamo stati partecipi e amici, quante sue esperienze abbiamo appena sfiorato o del tutto ignorato.

Forse solo la famiglia e due o tre più intimi sodali possono abbracciare meglio una vita attiva così poliedrica.

Certo, di talento ce ne era molto ed è stato messo a frutto; la determinazione grande mai disgiunta dalla mitezza di cuore ha segnato i suoi mille passi.

Infine, come sempre nelle migliori storie, la fortuna di un ambiente adatto, la buona sorte di essere accolto in una grande avventura collettiva al tempo giusto.

Francesco Lauria con i suoi testimoni e i preziosi documenti compone un paesaggio di straordinaria ampiezza.

Grazie a Pippo ripercorriamo, in un ripasso appassionante, decenni di vita sindacale, sociale e culturale, viaggiando da Reggio a Milano a Roma, in giro per fabbriche e città, poi sull'Appennino e oltre oceani e mari.

Questa emozione vale anzitutto per noi più anziani, quelli che spesso si sono trovati il nostro protagonista due o tre metri avanti nella contrattazione, nella formazione, come scopritore e motivatore di giovani, per non parlare del netto anticipo nel saper cogliere il mondo del lavoro a venire e la radicalità della questione ambientale.

In una simile vita, dobbiamo rassegnarci al fatto che molti sogni e molte previsioni, assolutamente giustificati, non si realizzino.

\* Sociologo, già direttore del Centro studi Cisl di Firenze.



Per la sua generazione e per la nostra, immediatamente successiva, questo vale, soprattutto, per la mancata unità sindacale, ma certo il successo non è mai garantito, nemmeno di fronte al migliore dei progetti.

Per quelli di oggi e di domani è una vicenda da consegnare agli atti, pronta quando servirà a rispondere alla ricorrente domanda: «Da dove veniamo?». Che certo non risolve tutto, ma ci sorregge su altri interrogativi: «Chi siamo e dove andiamo?».

In questo senso, il percorso di Pippo ricorda un pellegrinaggio per l'intensità dell'etica che urge costantemente, ma è anche un bel trekking in cui la curiosità e la sorpresa soffiano come un vento.

*Ricordo un'etica democratica, discussa e partecipata, non imposta.  
Si discuteva a lungo, infatti, sui comportamenti personali e collettivi.  
Tutto questo serve ancora oggi:  
e noi «vecchi», se forse possiamo dare una mano  
ai giovani sindacalisti di oggi,  
lo possiamo fare anche proprio ricordando,  
«testimoniando» questo tipo di episodi e di valori.*

Pippo Morelli, ultimo intervento pubblico, inedito, febbraio 1993

*Dopo questo,  
io effonderò il mio spirito  
sopra ogni uomo  
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;  
i vostri anziani faranno sogni,  
i vostri giovani avranno visioni.*

Gioele 3,1

*Il passato non ci dà risposte,  
ci consente di formulare meglio delle domande.*

Vittorio Foa, *Il Cavallo e la Torre. Riflessioni su una vita*, 1991

# Introduzione

## Pippo Morelli: le parole e la *Canzone delle domande consuete*

*Ancora qui a domandarsi e a far finta di niente  
Come se il tempo per noi non costasse l'uguale  
Come se il tempo passato ed il tempo presente  
Non avessero stessa amarezza di sale.  
Tu non sai le domande, ma non risponderai  
Per non strascinare le parole in linguaggio d'azzardo  
Eri bella, lo so, e che bella che sei  
Dicon tanto un silenzio e uno sguardo.  
Se ci sono non so cosa sono e se vuoi  
Quel che sono o sarei, quel che sarò domani...  
Non parlare non dire più niente se puoi  
Lascia farlo ai tuoi occhi alle mani.  
Non andare... vai. Non restare... stai.  
Non parlare... parlami di te.  
Tu lo sai, io lo so, quanto vanno disperse  
Trascinate dai giorni come piena di fiume  
Tante cose sembrate e credute diverse  
Come un prato coperto a bitume.  
Rimanere così annaspate nel niente  
Custodire i ricordi, carezzare le età  
È uno stallone o un rifiuto crudele e incosciente  
Del diritto alla felicità  
Se ci sei, cosa sei? Cosa pensi e perché?  
Non lo so, non lo sai; siamo qui o lontani?  
Esser tutto, un momento, ma dentro di te.  
Aver tutto, ma non il domani.  
Non andare... vai. Non restare... stai.  
Non parlare... parlami di te.  
E siamo qui, spogli, in questa stagione che unisce  
Tutto ciò che sta fermo, tutto ciò che si muove  
Non so dire se nasce un periodo o finisce  
Se dal cielo ora piove o non piove  
Pronto a dire «buongiorno», a rispondere «bene»  
A sorridere a «salve», dire anch'io «come va?»  
Non c'è vento stasera. Siamo o non siamo assieme?  
Fuori c'è ancora una città  
Se c'è ancora balliamoci dentro stasera  
Con gli amici cantiamo una nuova canzone...  
...tanti anni, e sono qui ad aspettar primavera  
Tanti anni, ed ancora in pallone  
Non andare... vai. Non restare... stai.*

*Non parlare... parlami di te.  
Non andare... vai. Non restare... stai.  
Non parlare... parlami di noi.*

Francesco Guccini, *Canzone delle domande consuete*, 1990

Ho incontrato di sfuggita Pippo Morelli solo una volta, nel 2012.

Il sindacalista che, senza mai rinunciare ad agire, aveva fatto della parola, soprattutto scritta, uno strumento di vita e formazione, quel giorno, attraverso la sua voce, di frasi non me ne ha dette.

L'ictus che lo aveva colpito di ritorno da un viaggio di cooperazione in Brasile per quasi vent'anni gli aveva tolto, infatti, quasi del tutto, la parola.

Il tempo passa e ci smarrisce. Fiumi di pensieri e parole si affastellano dentro di noi. Non sempre ci ricordiamo di quanto abbiamo bisogno di cercarne il senso.

Di quanto sia importante risalire il fiume e puntare alla sorgente.

Ci vogliono i versi dei poeti, versi emiliani trasportati dai confini dell'Appennino, dalle curve toscane di Pavana e dallo sguardo verso la città, per soffiare via la polvere del vento.

Ci vogliono i poeti, per dar voce alle domande dell'anima anche quando l'anima sembra non trovare appigli nell'orizzonte.

E io, tornando da Reggio Emilia, oltrepassando Bologna, ricordando la mia Parma, incontro, negli occhi di Morelli una nuova, abitata, frontiera.

L'incontro fugace con il suo sguardo silenzioso e assopito, provato da tanto tempo di forzato silenzio, non mi regalò subito nuove parole.

Non forniva risposte, ma formulava rinnovate e, al tempo stesso, consuete domande. Proprio quegli interrogativi di cui ha anche scritto Vittorio Foa, ripercorrendo la sua lunga vita, ne *Il Cavallo e la Torre*.<sup>1</sup>

Mille volte, in questi anni, sono tornato a quel ricordo, al volto di Pippo. Mille volte gli ho domandato «parlami di te», parlami di quel noi condiviso che è il sindacato, il fare giustizia insieme.

Pur con tutti i deragliamenti, i limiti, gli scivoloni che a nulla serve negare.

Quel domandare e domandarsi: «ci sei e se ci sei cosa sei» ha affiancato il mio confrontarmi, per quasi dieci anni, con lui. A parti-

<sup>1</sup> V. Foa, *Il cavallo e la Torre. Riflessioni su una vita*, Einaudi, Torino 1991.

re dalle sue domande, quelle ritrovate e formulate nei suoi tanti scritti. A partire da quelle scaturite da tante testimonianze, passate attraverso i filtri della memoria. Di ogni memoria.

Domande esigenti, mai giudicanti. Domande che aiutano a tracciare un cammino di giustizia, quello di Morelli, sempre più, col fluire del tempo, rivolto alle ali spiegate del mondo, senza mai dimenticare le radici e la concretezza della terra. Canta Guccini: «Ancora qui a domandarsi e far finta di niente... Tu lo sai, io lo so, quanto vanno disperse, trascinate dai giorni come piena di fiume, tante cose sembrate o credute diverse come un prato coperto a bitume... Rimanere così, annaspate nel niente, custodire i ricordi, carezzare le età, è uno stallo, un rifiuto crudele e incosciente del diritto alla felicità».

Chissà cosa portava dentro Pippo, cosa teneva nascosto nell'anima. Nei suoi silenzi, nel socchiudere i grandi occhi durante gli ultimi vent'anni della sua vita. Chissà quali domande, invece, risalivano a prima, alla scelta di osservare e vivere il mondo attraverso le storie degli ultimi, dei ceti popolari. «Dentro di te aver tutto, ma non il domani... Pronto a dire "buongiorno", a rispondere "bene!", a sorridere a "salve", dire anch'io "come va"... Tanti anni e son qui ad aspettar primavera, ancora in pallone».

Giunto alla fine delle tappe del viaggio nelle parole di Morelli, nei suoi incontri, nelle sue speranze e anche nelle sue delusioni e sconfitte, è soprattutto l'ultima strofa della canzone a risuonare e danzare: «Non c'è vento stasera. Siamo o non siamo assieme? Fuori c'è ancora una città. Se c'è ancora balliamoci dentro stasera. Con gli amici cantiamo una nuova canzone».

No, non ci lasciano soli i poeti, che intuiscono la risposta alle domande per tutti consuete: guardare gli occhi dell'altro, col coraggio di chiedergli affetto, incontro e condivisione. Senza pretenderlo, ma lasciando fluire il miracolo maieutico della relazione. «Non restare... Stai! Non parlare... Parlami di noi».

C'è sempre una nuova canzone da scrivere e da cantare insieme agli amici nella città. Una canzone che diverrà memoria, incontro, terra. Ma anche, sapere, libertà, mondo.

Per riconciliarci con il vento e partire di nuovo verso moli inattesi, onde fluttuanti e frammenti di cielo e nuvole. Disorientati d'azzurro.

*Obrigado!* Grazie Pippo.

*Pistoia, ottobre 2020*